

Estratto intervento Dr. Maurizio Rivolta Vice Presidente FAI Fondo per l'Ambiente Italiano

Audizione 6 Commissione Finanze e Tesoro Senato della Repubblica.

2 Luglio 2024, Roma.

In questa fase storica interventi di sostegno pubblico ad iniziative e progetti volti a valorizzare le caratteristiche territoriali e creare impatti positivi sugli aspetti sociali, ambientali, economici e strutturali possono rappresentare un modello di crescita e sviluppo ordinato, programmato ed efficace con aspetti duraturi nel tempo, ciò che spesso viene generalizzato come sviluppo sostenibile (da tutti i punti di vista).

Il FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano, in questo ambito può vantare una esperienza ormai cinquantennale (1975-2025) nella gestione di beni propri od in affidamento con questa visione ampia di ricadute su un territorio.

Il concetto di “*fulcri*”, il bene FAI nel luogo, e “*sistemi*”, ciò che questo bene genera sul territorio circostante sono una base di progetto che sostiene le oltre 70 proprietà che la Fondazione gestisce sul territorio nazionale.

Le ricadute sono prima di tutto culturali, spesso il recupero, la valorizzazione, la conoscenza di un bene restituisce al territorio una propria identità storica e funge da attrattore di interessi e risorse umane ed economiche.

Nel recupero spesso strutturale di una dimora o di un parco o area naturale, si approcciano ormai strutturalmente aspetti ambientali e paesaggistici, talvolta da recuperare, talvolta da rigenerare, altre volte da creare ex novo. La sostenibilità ambientale, paesaggistica, energetica sono ormai alcuni dei pilastri fondamentali nella acquisizione di un bene (donazioni nella stragrande maggioranza dei casi) a cui si abbina ovviamente la capacità di restauri di altissimo profilo dal punto di vista architettonico, storico, artistico.

Tutti questi impatti positivi contengono sempre una forte ricaduta sociale sui territori, spesso luoghi secondari ritrovano vitalità e con essa una vita sociale, politica ed economica.

In situazioni consolidate rappresentano stimolo per l'ampliamento della base sociale che il “fulcro” mette in movimento nel “sistema” che lo circonda.

Si potrebbero citare moltissimi esempi, quasi tutti di successo, all'interno dei 72 beni di proprietà FAI, ma vale la pena di citarne solo un paio per dare concretezza di esempio nel contesto del disegno di legge in discussione.

*Casa Macchi – Morazzone Provincia di Varese-*

Un progetto di ristrutturazione di una dimora storica della piccola borghesia locale, in un paese di poco più di 4000 abitanti a pochi km dal capoluogo, con il contributo della Regione Lombardia e del Comune di Morazzone hanno dato il via ad un più ampio progetto di rigenerazione urbana di un piccolo centro. Il FAI con la sua ricerca e conoscenza storico culturale ed urbanistica del luogo ha ridato vita ad una residenza aprendola alle visite del pubblico a cui viene “raccontata” la vita della società locale dello scorso secolo.

Immediatamente nel 2023 primo anno di apertura, oltre 18.000 visitatori, 150 classi scolastiche, ed un tessuto socio economico che si è generato grazie a questo polo attrattore, nel pieno rispetto della

sostenibilità urbanistica, sociale ed ambientale, nuove attività ricettive, bar e ristoranti con B&B che hanno ridato vitalità al borgo.

*Castello di Masino – Caravino Provincia di Torino*

Uno dei beni storici del FAI, consolidato ed apprezzato con oltre 60.000 visitatori all'anno, due importanti appuntamenti fieristici (La Tre giorni del Giardino in primavera ed autunno).

Qui negli anni le ricadute sociali e economiche hanno permesso ad un piccolo comune del Canavese di rinascere grazie a questo importante afflusso turistico culturale spalmato su tutto l'anno.

In progetto abbiamo un piano di recupero e miglioramento forestale delle aree boschive di proprietà attorno al castello. Questo piano che dovrebbe portare ad una certificazione sostenibile del patrimonio forestale con FSC (Forest Stewardship Council – organismo internazionale) ma soprattutto ad una gestione del patrimonio boschivo in collaborazione con gli operatori locali, gli agricoltori ed anche nuovamente, il Comune di Caravino.

Verrebbe così ampliata la funzione sociale di una struttura anche dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, allargando il tessuto socio-economico anche giovanile dentro cui il bene si trova.

Sono dunque solo due esempi dove un investimento privato di una organizzazione ETS (Ente di Terzo Settore) rimette in moto meccanismi di relazione sociale, economica ed ambientale di interesse collettivo, restituendo al Paese un valore aggiunto senza impatti negativi.

Da questo punto vista auspichiamo che il disegno di legge possa essere un ulteriore nuovo volano per favorire questi processi evolutivi.

A questo ed a conferma delle finalità che ispirano questa proposta, ci permettiamo anche di proporre qualche piccola estensione all'ambito di applicazione anche alla legge 106/2014 definita *Art Bonus*, al fine di ampliarne ulteriormente l'applicazione. In questo senso abbiamo presentato una proposta integrativa.